

Federagenti: la nuova finanza nei porti italiani

Dopo l'uscita di scena delle banche



Pubblicato
25 minuti fa

il giorno
11 maggio 2018

Da
[Massimo Belli](#)



PORTO CERVO – La tavola rotonda che ha concluso l'assemblea annuale di Federagenti ha acceso i riflettori su questi scenari che si sono aperti con l'uscita di scena delle banche e l'ingresso massiccio di fondi di investimento nelle acque inquiete dello shipping e della logistica italiana. La finanza sta assumendo un ruolo sempre più importante, ma anche un identikit profondamente differente da quello bancario che è stato praticamente esclusivo per anni.

Alla progressiva “ritirata” degli istituti bancari che hanno dovuto “archiviare” perdite pesanti derivanti dai loro interventi nel settore delle attività marittime, sta corrispondendo la nascita di uno scenario in evoluzione e molto diversificato: a Fondi speculativi, che stanno cogliendo l’opportunità di interventi “mordi e fuggi” nel settore marittimo sfruttando la fragilità delle imprese di shipping, si stanno affiancando soggetti finanziari, sia Fondi sia players in grado di creare architetture finanziarie articolate, e di accompagnare sia i processi di ristrutturazione del debito e quindi di risanamento dei gruppi in difficoltà, sia il rafforzamento della capitalizzazione dei gruppi, in funzione di processi di crescita, acquisizioni e sviluppo sui mercati internazionali.

I lavori hanno anche registrato sia il punto di vista di analisti del mercato, quali Deloitte e Srm, sia di Fondi (Pillarstone) sia di operatori che hanno sperimentato sul campo le criticità, ma specialmente i benefici, derivanti da nuove formule di collaborazione con la finanza o anche dall’investimento nelle loro realtà aziendali in Italia, attuati da grandi gruppi operativi internazionali.

Sembra chiudersi un’era, quella delle banche uscite e in uscita, con risultati non certo entusiasmanti, dal settore marittimo, e aprirsi, in un mercato dei capitali caratterizzato da fortissima liquidità, uno spettro totalmente nuovo di opportunità per le imprese italiane in grado di strutturarsi in modo adeguato per le sfide del mercato.

Gli esempi emersi nel corso dell’assemblea di Federagenti sono profondamente diversi, ma legati da un fil rouge che è rappresentato da una capacità di intraprendere che è ancora uno dei patrimoni autentici del settore marittimo italiano.

Premuda, una delle società storiche dello shipping italiano, risanata grazie al convinto intervento del Fondo Pillarstone (rappresentata dal partner Gaudenzio Bonaldo Gregori) che per altro ha riportato in Italia l’intero controllo delle attività.

Rimorchiatori Mediterranei – come sottolineato da Giacomo Gavarone – protagonista di una campagna di acquisizioni internazionali a Malta, in Colombia, Norvegia e Grecia oltre che in differenti porti italiani grazie a una ricapitalizzazione virtuosa resa possibile dall’ingresso di Deutsche Bank.

Vte antesignano – come ricordato dall’amministratore delegato Gilberto Danesi – dell’ingresso di grandi player sul mercato portuale italiano (Psa di Singapore) nella gestione del più importante terminal container italiano, quello di Genova Voltri e quello Vecon di Venezia.

Infine il gruppo Onorato-Moby che ha sperimentato con successo, per finanziare crescita e acquisizioni, per tre volte l’ingresso e la successiva uscita con reciproca soddisfazione – ha sottolineato Achille Onorato – di fondi di investimento e che ora sta sviluppando ulteriormente l’attività grazie a un bond quotato.